È in atto una ricerca tra Azienda sanitaria n. 6 e Università di Udine

Rapporto uomo-animale tutto il bene di una carezza

Da quando era arrivata nella nuova scuola dell'hinterland pordenonese, troppo grande per lei che proveniva da un piccolo paese rurale del Sud, Nunzia si era chiusa in un invincibile mutismo. Tutti gli interventi attivati dalle insegnanti si erano rivelati inefficaci. Poi la provvidenziale gita di classe alla fattoria della cooperativa sociale "Arca" di Azzanello aveva sciolto quasi improvvisamente l'impaccio linguistico: un piccolo asino aveva attirato le attenzioni della bambina che aveva chiesto, fra lo stupore di tutti, di poterlo cavalcare. Sembrava un miracolo, ma quell'animale le riproponeva il mondo perduto della sua terra lontana e aveva operato il "risveglio". Fra gli applausi dei compagni di classe, Nunzia cavalcava con disinvoltura il mite asinello e lo accarezzava con stupenda tenerezza. Aveva ritrovato un amico e ora, quasi liberata dall'incubo di trovarsi in un mondo sconosciuto, parlava e raccontava: da protagonista! Un fatto di normale relazione fra una bambina e un animale o un episodio da annoverare fra i successi della pet therapy (terapia con gli animali domestici)?

Come spiega ***il veterinario Giorgio Zambotto dell'Ass 6***, è stata attivata una collaborazione tra l'Azienda stessa e l'Università di Udine per una ricerca sperimentale sul rapporto uomo animale. Conclusa questa fase preliminare, da giugno decollerà la seconda parte del progetto con una sperimentazione che coinvolgerà persone e animali nel contesto di ambienti naturali. Coordinato dallo psicologo dott. Alberto Grizzo, il progetto è affidato a un gruppo di veterinari dell' Azienda sanitaria e coinvolgerà i Centri diurni dell'Azienda e i Centri occupazionali del privato sociale, entrambi frequentati da disabili. L'obiettivo è finalizzato alla definizione di protocolli da presentare alla Regione in vista di una normativa che regoli l'attività di pet therapy. Sono in programma tre moduli, ciascuno di otto interventi, con animali (in particolare cani e asini) messi a disposizione da associazioni con collaudata esperienza.

Animali e bambini non solo terapia

Per quale motivo gli specialisti dell'infanzia ritengono tanto importante la relazione bambini-animali? "Si cresce incontrando l'alterità che ci permette un confronto - risponde ***lo psicologo Alberto Grizzo*** - e che muove aspetti relazionali, affettivi, emotivi e percettivi: esperienze nuove che non sono normalmente consentite nelle nostre realtà strutturate in modo da negare il rapporto con gli animali e con il mondo della natura. E pensare che si tratta di un'esigenza connaturale all'uomo, che risponde a un bisogno profondo dal punto di vista genetico.

Attenzione, però, a non trasformare tutto in terapia! Si deve considerare soprattutto l'azione di riequilibrio che la relazione con gli animali e il contatto con l'ambiente può esercitare sul bambino e sull'uomo in generale. Si pensi al ruolo che può assumere la presenza di animali domestici nelle Case di riposo quale recupero di un'esperienza che riporta a emozioni antiche. Oppure allo stimolo che può rappresentare per un anziano che vive solo la presenza di un animale: è l'occasione per continuare ad avere comportamenti di cura e accudimento che danno un ritmo e un senso alla quotidianità. Tuttavia in questi casi non parliamo di pet-therapy, mentre l'utilizzo mirato, consapevole e strategico dell'animale da parte di persone che ne conoscono bene i comportamenti permette di raggiungere risultati importanti come nel caso di bambini con problemi di autismo o di iperattività".

Flavia Sacilotto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.